Giovedì 6 Giugno 1912

IL PAESE

UDINE - Anno XVII - N. 134

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Conto Corrente con la Posta

I Turchi a Chio

Avvicinandosi a Chio - Isola forte e isola vile - La vendetta turca - I burlotti di Canaris - La Chio di adesso.

L'espulsione degli italiani, questa ignobile rappresaglia dei Giovani Turchi rinfocola la guerra. All'unanime consenso nazionale per la splendida azione nell'Egeo si aggiunge adesso una causa, il bisogno di non lasciar invendicata la indegna ed inutile offesa. Nella loro follia, coloro che stanno rovinando totalmente la Turchia, si direbbe che sentono la necessità di degradarsi innanzi all'Europa e di irritare l'Italia che finora aveva condotto la guerra in modo benigno facendo il minor male possibile al nemico.

Se è confermata poi la notizia che in Libia i turchi tentavano di introdurre uniformi italiane si avrebbe un nuovo fatto di una gravità estrema che dimostrerebbe quale conto faccia la Turchia del diritto delle genti e degli usi tradizionali della guerra, aggiungendo infamie ad infamie.

Passano le generazioni, ma il turco non cambia; ferocia e malafede militano sotto l'insegna del Sultano, e ben lo sanno quelle isole dell'Arcipelago i cui abitanti spiano ansiosi l'orizzonte per scoprire se appariscono finalmente le navi italiane liberatrici.

Chio, la grande isola dell'Egeo che ora i turchi temono venga da noi occupata, conosce per prova la fede turca.

Chio, all'epoca della guerra santa, come la chiamarono i greci, non era patriota, fu una delle poche isole che preferirono l'interesse materiale alle idealità della patria e della religione.

Alcune isole marinare a quell'epoca avevano concentrato nelle loro mani quasi totalmente il commercio dell'impero turco. Fra questa era Idra i cui marinai cantavano: «Idra non possiede campi, ma possiede le navi. Il suo dominio è il mare e i suoi marinai lo fecondano; e Idra miete in Egitto, vendemmia in Grecia e di tutto si provvede in Provenza» Rivale di Idra era Chio.

Allorchè scoppiò la rivoluzione ellena, tutte le navi d'Idra alzarono la bandiera della croce, ed elessero a capo un loro capitano ed armatore Giacomo Tombasis che fu subito riconosciuto navarca (ammiraglio) di tutti gli insorti e che innalzò la sua bandiera sul «Temistocle» brigantino da trenta cannoni.

Chio, più ricca e popolosa di Idra volle invece approfittare della guerra che scoppiava feroce per allargare i suoi traffici e tenne per i turchi! Questi chiesero ai notabili dell'isola in due volte ottanta ostaggi che chiusero nella cittadella fortemente occupata, e noleggiarono alcune delle navi chiote per il trasporto delle loro truppe e delle provviste preziose ausiliarie alla guerra.

Gli affari andavano splendidamente per Chio. La flotta turca contava quindici vascelli di linea, diciassette fregate, ventiquattro corvette e moltissimi legni minori, con più di quarantamila uomini di equipaggi. Ottantamila soldati turchi erano concentrati in venti fortezze dell'Arcipelago, nuove forze salpavano sempre dai Dardanelli e da Gallipoli, da Saros, e poi si attendevano i soccorsi dell'Egitto. Erano i mercanti di Chio, le navi di Chio che approfittavano della guerra, godendo la piena fiducia dei Turchi assicurati dagli ottanta ostaggi. Il canale di Chio era divenuto la base della flotta ottomana.

I Greci d'allora erano valorosi, ardenti per la loro libertà, ma incorreggibili pirati. Samo è prossima a Chio; prima della guerra ne era stata rivale; scoppiata la rivoluzione, malgrado la prossimità dell'Anatolia, Samo aveva sterminato il piccolo presidio turco e si manteneva indipendente. Sdegno e anche invidia spingevano i Samioti contro Chio, l'isola che si considerava traditrice della patria.

Un giorno che la flotta turca si era allontanata da Chio, e che le navi chiote l'avevano seguita per i loro traffici, duemila Samioti piombano nell'isola col pretesto di liberarla, ma piuttosto per saccheggiarla. La guarnigione per un momento è sopraffatta e si ritira, la bandiera della croce sventola sull'isola; ma improvvisamente la flotta turca ritorna.

I turchi non fecero distinzione fra samioti e chioti, non consideravano che gli ostaggi erano stati liberati per forza, e che i samioti si erano comportati a Chio più da nemici che da amici. Vollero dare un esempio terribile di quello che chiamarono il tradimento di Chio. Sterminarono quindi dapprima quanti più abitanti di Chio poterono, poi quarantamila il vendettero per schiavi! Chio fu ridotta un mucchio di rovine; migliaia di teste recise sono confitte su pali nelle piazze, e attorno a questi danzano i dervish, gli agà si fregiano di collane d'orecchie recise alle donne e ai bambini.

A lungo durò l'orgia di sangue e di turpitudini nella misera Chio, perchè la vittoria turca coincideva colle feste solenni del Bairam.

Sorvegliava la flotta turca, che forte di quaranta navi era concentrata al sollo nelle acque di Chio, fra l'isola stessa e la penisola Eritrea (Kara-Burun), la flottiglia greca al comando di Andrea Miaulis Voco, succeduto nel grado di navarca al Tombasis, e radunata nelle acque di Ipsara, poco lontana da Chio. Erano colla flottiglia Costantino Canaris di Ipsara e Giorgio Pepinis di Idra, che si offrirono al Miaulis per portare sotto le navi turche due brulotti. Due sciabecchi furono riempiti di polvere da cannone, il patriarca di Ipsara li benedisse e le due navi traendo a rimorchio un piccolo battello, il 18 giugno 1822 di sera fecero vela per il canale di Chio.

Le navi turche erano in festa lietamente illuminate, risonavano di canti, di musiche; quetamente i due sciabecchi scivolano fra queste, ma le vedette ordinano loro di allargarsi. Obbediscono prontamente i Greci; ma poi verso l'alba, quando si spegnevano le luminarie e affievolivano i canti, spinti da una forte brezza, tornano rapide fra le navi turche.

Canaris traversa col suo sciabecco sotto la prua del vascello ammiraglio turco, dà fuoco agli artifici e coi suoi salta nel canotto gridando: «Viva la Croce». Pepinis fa altrettanto con un altro vascello, e si salva coi suoi, ma il suo brulotto si stacca dalla preda designata; non importa però, perchè si incastra fra due altre navi turche. Le fiamme prorompono dagli sciabecchi e si comunicano all'ammiraglia turca e a due altri vascelli, poi i brulotti scoppiano come vulcani, rendendo irreparabile il disastro delle navi incendiate, che presto saltano per lo scoppio delle loro polveri, colla strage dei tre mila uomini dei loro equipaggi, mentre l'intera flotta turca presa dal panico, taglia le gomene, e nella confusione le navi si investono l'una coll'altra facendosi gravissime avarie.

Idra, Spezzia, Ipsara e Mycone, isole gloriose, per gesta di liberi, non Chio che invece nella sua viltà fu la più sventurata delle isole elleniche!

Oggi Chio conta da cinquanta a sessantacinque mila abitanti secondo gli autori, è parte del «villayet» dell'arcipelago, cioè del «Diezair-i bahrisefid» la cui capitale era Rodi, e capo Subhi bey, che prima governava Gerusalemme, ora nostro prigioniero. Chio forma un «livas» o sangiaccato, con un Mutaserif, ed è divisa in quattro Kasas, o cantoni amministrati ciascuno da un Kaimakam.

Il capoluogo è Chio, il cui porto è quasi tutto insabbiato, ma però possiede una buona rada. Coloquinta, Alunta e Mesta sono piccoli porti dell'isola il cui commercio è ancora discreto, sopratutto in agrumi, mandorle e melograni. La «mastica» poi è famosa in tutto il Levante. E questa una resina della «pistacia lentiscus», che serve alla concia di un pregiato liquore.

La popolazione nella massima parte è greca di lingua e di religione, però con un certo numero di cattolici, dipendendo Chio dalla diocesi di Naxos che è in Grecia è relativamente lontana, mentre è tanto vicina a sede vescovile di Smirne. L'isola è pur sede di un vescovado greco alla dipendenza del patriarcato di Costantinopoli.

Quasi tutte le grandi potenze vi hanno consoli e fra queste la Germania col dott. O. Ornstein, che avrà cura dei nostri connazionali, se pure in quell'isola ve ne sono. I rapporti italiani con quest'isola che fu a lungo dominio genovese coi Giustiniani, avevano poca importanza e avanti la guerra l'Italia non aveva che una semplice agenzia consolare.

Da queste isole si comanda la costa continentale d'Asia. Da Chio si domina la Libia e il golfo di Smirne. Ciò darebbe alla occupazione di questa grande isola, dopo Mitilene la maggiore e più importante dell'Arcipelago, oltre ad una grande importanza morale anche una importanza materiale immensa.

Ducunt volentem fata.

Giorgio Molli

Il progetto per il Ministero delle Colonie approvato dalla Giunta del Bilancio

Roma 5 — La Giunta del Bilancio ha preso in esame il disegno di legge per l'istituzione del ministro delle colonie.

L'on. Rubini osserva che la proposta non era urgente.

Gli on. Romanelli e Giovanelli approvano il disegno di legge.

L'on. Falletti espone l'avviso che venisse ben chiarita l'esclusione dei servizi d'emigrazione e delle scuole all'estero.

Venne nominato relatore l'on. Abignente.

La Giunta approvò il disegno di legge, eccetto l'on. Rubini che si astenne.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Il nuovo codice di procedura penale

Roma 5 — Pres. Marcora.

Dopo un'interrogazione dell'on. Roberti sulla costruenda Primolano-Trento si riprende la discussione sul nuovo codice di procedura penale.

Finocchiaro Aprile, ministro della giustizia (segni di attenzione). Si compiace della discussione degna dell'importantissimo argomento.

Il nuovo codice mentre fa tesoro della dottrina gloriosa della scuola classica tiene il debito conto alle innovazioni della nuova scuola politica positiva. Esso rappresenta un equo temperamento tra l'uno e l'altro indirizzo scientifico.

Tale temperamento fu autorevolmente propugnato dalle associazioni aventi scopo della tutela dei minorenni ed era già stato affermato da alcune leggi speciali della nostra giurisprudenza.

Il ministro riconosce colla commissione della Camera che non si debba toccare la libertà piena ed interna dell'esercizio della difesa.

A questo latente mirano disposizioni del codice nelle quali a torto si volle ravvisare una coartazione dell'istituto della difesa.

Molto si è discusso sul grave argomento della polizia giudiziaria. Si compiace che gli oratori abbiano dimostrato con la loro autorevole parola come il personale di polizia giudiziaria abbia acquistato la fiducia presso i cittadini col miglior reclutamento e con l'indirizzo scientifico.

Segnala l'importante innovazione dell'intervento della difesa nel periodo istruttorio.

Passa a trattare della Corte d'Assise. Dichiara che l'istituto della giuria deve essere migliorato, ma deve essere conservato inquantochè risponde ai suoi fini giuridici.

A questo problema rivolgerà più assidue cure.

Col nuovo codice la legislazione italiana potrà essere maestra alle altre nazioni. Il nuovo codice afferma pure per la prima volta, pur colle limitazioni imposte da esigenze giudiziarie e fiscali, il sacrosanto principio della riparazione alle vittime di errori giudiziari.

Spera ad ogni modo che la Camera si sarà convinta come la vasta riforma pur non immune di mende è tale da rispondere alle legittime esigenze del paese che verrà posto anche in questa parte alla pari degli altri paesi più civili e più progrediti.

Stoppato relatore si riserva di parlare dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

La seduta termina alle 18.40.

Senato del Regno

Roma 5 — Il Senato ha oggi discusso il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

Parlarono lungamente i senatori, Grassi, De Cesare e Manasseri, che trattarono dell'assicurazione dei contadini.

Dopo la sconfitta dei ribelli albanesi
Il bavaglio alla stampa

Salonicco 5. — Fadil pascià è riuscito a liberare Ipek ed unirsi alla guarnigione della città.

I ribelli dopo il combattimento ripiegarono verso Jubri. Nei circoli ufficiali si è ottimi; si prevede una rapida repressione dei ribelli. Ismail Kemale ex deputato di Berat ha lasciato il campo degli insorti ed è riuscito a raggiungere la frontiera montenegrina. Un ordine superiore invita la stampa ottomana ad astenersi da ogni pubblicazione relativa alle notizie dall'Albania

Il più grande dirigibile
Le prime prove ufficiali

Roma, 5, — La *Tribuna* ha da Bracciano che domani alle 13 il dirigibile M. 1 farà la sua prima prova di volo.

Altri espulsi arrivati a Brindisi e a Catania

Brindisi, 5. — Stamane all'alba è giunto il piroscafo «Bucovina» con a bordo 178 espulsi da Costantinopoli. Nove di essi sono sbarcati qui. Gli altri proseguono per Bari, Ancona, Venezia e Trieste.

Catania, 5. — Col piroscafo «Liguria» sono qui giunti 87 espulsi dalla Turchia. Essi proseguiranno stasera per Napoli.

I disordini nel Belgio continuano
Devastazioni sulle strade e nelle chiese

Bruxelles 5 — I disordini sono continuati tutta la sera. I dimostranti hanno percorso le vie rompendo i vetri dei negozi, dei tram e dei fanali. La polizia ha disperso di tratto in tratto i dimostranti che sono riusciti poi a riunirsi alla chiesa di San Giovanni e Nicola.

Ritornati in città essi si diressero verso la stazione del mezzogiorno in via Nuova. Parecchi negozi ebbero le vetrine frantumate. In via d'Artois i dimostranti attaccarono il convento dei Padri d'Artoi senza riuscire a sfondare la porta. In via Danni spensero i fanali ed assalirono il convento di San Antonio. Un caffè situato nelle vicinanze fu saccheggiato. Si udivano colpi di rivoltella sparati sui dimostranti che dispersero presto, ma subito dopo ritornarono alla carica ed attaccarono la chiesa di Sant'Antonio. Vennero spezzati i vetri a sassate, ma la folla non riuscì a sfondare la porta.

I pompieri giunti nel frattempo cercarono di disperdere la folla dirigendo su di essa i getti delle loro pompe. La circolazione dei trams fu interrotta sui Boulevards del centro. I dimostranti sempre in gran numero si diressero di nuovo verso la città. In via dei Capuccini attaccarono il patronato di S. Giuseppe i cui vetri andarono in frantumi. Vennero sparati colpi di rivoltella.

I gendarmi e la polizia effettuarono cariche. Parecchi dimostranti furono dispersi in ogni parte. In questo momento la pioggia cominciò a cadere in abbondanza. Quando i dimostranti giunsero a Anderlek dinanzi al convento di Sant'Antonio la polizia avvertita accorse subito ma le furono lanciati contro cocci di bottiglia ed essa dovette indietreggiare.

Nuove insurrezioni riffiane AL MAROCCO

12 ufficiali spagnuoli e 80 soldati uccisi

Parigi, 5. — Il «Gaulois» riproduce un dispaccio del corrispondente del «Depeche Algerienne» che accompagna la colonna Girard al confine algero-marocchino. Il dispaccio segnala che il servizio delle informazioni ricevette la conferma della notizia che il posto spagnuolo di Taurirt nel Riff fu distrutto dai marocchini. Il posto è situato a circa 20 chilometri da quello francese di Taurirt ove si trovano le truppe francesi. Secondo le informazioni autorizzate vi sarebbero stati 12 ufficiali e 80 uomini uccisi o scomparsi.

LA GUERRA

I problemi sanitari a Tripoli

Tripoli 5 — Sotto la presidenza del generale Salsa e con l'intervento dei comm. Caruso e Brasile si è riunita la commissione sanitaria per discutere sui principali problemi di assistenza e sui provvedimenti che si ritengono più idonei per risolversi. La commissione presse atto delle dichiarazioni circa le condizioni igieniche della città che sono risultate ottime, e formulò varie deliberazioni per mantenerle tali sotto ogni punto di vista anche durante la stagione estiva.

Gli inglesi ammirano cordialmente lo spirito della nazione italiana

Londra 5 — Il «Times» pubblica l'articolo di un corrispondente che recentemente fece un viaggio nell'Italia centrale. Questi descrive il sentimento unanime della nazione italiana circa la guerra e l'entusiasmo per la campagna contro la Turchia.

Conclude rilevando che gli italiani sono convinti che la guerra attuale consacra la loro unità nazionale ed è destinata a dare loro il titolo a quel posto fra le altre grandi potenze europee che fu loro finora negato o concesso a malincuore. La guerra deve essere sostanzialmente, perciò un monumento che commemora degnamente la fine del primo mezzo secolo della fondazione del Regno d'Italia.

Nel suo articolo di fondo il «Times» scrive che tutti gli inglesi, eccetto, alcuni dottrinari pacifisti, sono pieni di cordiale ammirazione per lo spirito con cui la nazione italiana segue lo svolgersi della guerra. Questa diede alla nazione più che mai la sua unità.

L'interesse e l'importanza dell'articolo inviato dal corrispondente derivano dal fatto che egli trasse le sue impressioni non nelle grandi città, ma in ambienti ben diversi, cioè nelle piccole appartate città dell'Umbria e delle altre regioni d'Italia.

La R. nave "Piemonte" bombarda un accampamento presso Moka

MASSAUA, 5, — La regia nave «Piemonte» esegui giorni fa una crociera lungo la costa meridionale araba del Mar Rosso. In una località presso Moka una lancia armata fu inviata alla visita di un sambuco. La lancia fu fatta segno da terra a nutrito fuoco di fucileria da parte delle truppe regolari turche e un marinaio venne leggermente ferito. La nave «Piemonte» bombardò allora energicamente l'accampamento danneggiandolo gravemente e provocando l'incendio del sambuco. Si risparmiò la moschea.

La costa al sud di Bengasi bombardata

Tripoli, 5. — La regia nave «Etruria» bombardò vari punti della costa al sud di Bengasi.

Il contrabbando decresce dalle frontiere tunisine

Bu Chemez 5 — Gli informatori assicurano che i tunisini sono impressionati per le gravi perdite subite dai turco-arabi nei combattimenti oltre Buchamez. Le carovane impaurite si rifiutarono di passare per la seconda strada carovaniera. Il mercato di Bengardane è calmo. I viveri e le merci giacciono invenduti. Tra essi otto tonnellate di zucchero il cui prezzo da novanta a cento franchi al quintale è ridotto a 74, prova evidente dello scoraggiamento di coloro che esercitano il contrabbando alla frontiera tunisina.

„Quelli se li tenga lei!..."

La geniale trovata del gen. Ameglio

Costantinopoli 5. — Il valì di Smirne annuncia: Una torpediniera italiana sbarcò nei dintorni di Marmaris una trentina di malfattori comuni, che erano rinchiusi nelle carceri di Rodi. Le autorità turche riuscirono a catturare i delinquenti. Un'altra torpediniera italiana sbarcò 28 malfattori, dei quali 11 furono ripresi. I prigionieri non musulmani furono trasportati dagli italiani al Pireo.

E' noto che i turchi prima di abbandonare la città di Rodi e ritirarsi a Psitos, avevano aperto le prigioni a 150 o 200 reclusi per delitti comuni. I nostri carabinieri, nei giorni seguenti, ebbero non poco da fare per riacchiapparli di nuovo; ma finalmente, coll'aiuto della popolazione, giacchè furono tutti e li ricacciarono dentro.

Ma era un brutto acquisto. D'altronde il nostro governo doveva assumersi l'incarico di mantenere questi delinquenti turchi, mentre il governo turco espelle tante migliaia d'italiani galantuomini, che si mantenevano col proprio lavoro?

S'aggiunga che questi nuovi carcerati si lagnavano con una certa apparenza di ragione, perchè — dicevano — rimettersi in carcere, mentre le autorità turche, le quali sole conoscevano i nostri precedenti, ci avevano dato la libertà?

Il generale Ameglio, tutto visto e considerato, trovò una soluzione economica e umanitaria nello stesso tempo.

Vi erano nel porto di Rodi due barcaccie turche. Fece condurre su queste tutti gli arrestati con pane per tre o quattro giorni; poi fece rimorchiare le barcaccie fino alla vicina costa dell'Asia Minore. Quindi furono messi a terra e chi li conduceva disse loro: siete liberi e Allah vi protegga.

Pare che la Turchia abbia creduto necessario di farli nuovamente arrestare

L'enorme "deficit„ delle finanze turche
Nuovi dazi sullo zolfo

Atene 5 — Si ha con certezza da Costantinopoli che il «deficit» annuo del bilancio turco che era previsto in sette milioni di lire turche, si calcola già di 10 milioni di lire turche, cioè più di 230 milioni di lire italiane. Da ulteriori esami risulterà certamente ancora maggiore.

Costantinopoli 5 — Il Senato approvò la legge che colpisce lo zolfo col dazio doganale dell' 11 o|o.

Jean - Jacques Rousseau

A giorni verrà solennemente celebrata, a Parigi e a Ginevra, la data del bicentenario della nascita di Jean Jacques Rousseau.

E tutto il mondo intellettuale, che lo conobbe sui libri e lo amò, vorrà rievocare in quel giorno la memoria del grande filosofo che ebbe tanta influenza sulla Rivoluzione francese, e per essa sull'Europa, e ne ebbe ancora ai di nostri, fin nell'opera morale e sociale di Leone Tolstoi.

La fama di Rosseau è infatti straordinaria.

Fin dagli inizi della sua carriera letteraria, cioè dopo il «Discours sur les sciences et les arts» premiato a Digione nel 1749, fino all'epoca attuale la sua opera ha attirato continuamente l'attenzione degli studiosi, ha commosso i cuori, ha conquistato grandi e piccoli, sapienti e ignoranti, umili e superbi.

Col «Discours», con la «Lettre à d'Alembert» «l'Emile» e il «Contrat social» penetrò nell'animo dei filosofi, dei moralisti, degli educatori, con la «Nouvelle-Héloïse» divenne il maestro di coloro che amano, cioè di tutto il genere umano; con la folgorante «Lettre à l'archevêque» divenne l'idolo dei polemisti e degli argomentatori; con le «Confessions» mise a nudo la sua anima, l'anima di un sopravvissuto a cui non resta che il ricordo d'una lontana giovinezza: colle «Rêveries du promeneur solitaire» riuscì, infine almeno in parte, a disarmare i suoi nemici, a renderli più equamente benigni verso l'opera sua.

Le contraddizioni, a volte più apparenti che reali, che si trovano ad ogni passo nelle sue opere, o nella sua vita in contrasto con le sue opere, fecero sì che ognuno credette trovarvi un riflesso delle proprie tendenze, un sostegno delle proprie opinioni.

Alcuni, come il Lemaître vollero vedere in lui il padre dell'individualismo; altri il precursore del socialismo e l'apostolo della fratellanza; altri ancora, come il Brunetière, il più eloquente, il più appassionato dei reazionari, un implacabile nemico del progresso e della civiltà.

L'«Emile» incomincia con le famose parole: «tout est bien, sortant de l'auteur des choses, tout dégénère dans la main des hommes».

E' un assioma antisociale ed antiristocratico per eccellenza; eppure c'è un Rousseau che passa il suo tempo tra società aristocratiche, traendone protezione e favori, godendone talvolta gli amori, accettandone assai di frequente la signorile ospitalità.

Certo, la sua fu una natura complessa, in cui l'indagine trova ostacoli ad ogni passo del suo cammino ed è costretta a procedere a stento, illuminata da qualche bagliore di verità, che non basta a rivelarci, nell'ombra la sua grande figura.

«Ci sono in lui, dice il Lemaître (a cui dobbiamo, malgrado, ci si riveli un convinto avversario, lo studio più importante, per valore psicologico del filosofo ginevrino) un'anima di protestante un'anima di cattolico, un'anima di vagabondo e di ribelle, un'anima di «amoureux impuissant» un'anima di simulatore per sete di emozioni, un anima di sognatore, quasi di fakiro, un'anima di malato.

Fu l'amore pel paradiso che lo condusse a dir male della scienza e della civiltà; a scrivere le tre famose parole: «Liberté, Egalité, Fraternité» che divennero il verbo dei rivoluzionari del' 89; ad attribuire tutto all'educazione quando era di moda attribuire onnipotenza al clima; ad esser misantropo fra le cortesie e le eleganze dell'epoca; ad esser fervente democratico fra gli ammiratori di Luigi XIV.

Il suo sogno fu di rifare il mondo, d'ottenere il miglioramento, il perfezionamento dell'umanità.

Tutto ciò che dorme nel profondo dell'anima umana, le aspirazioni segrete, le fantasticherie solitarie, le intime ribellioni, il sentimento della natura disprezzato e deriso, nel diciottesimo secolo, dalla fredda e pretenziosa ragione degli enciclopedisti, trovarono in Rousseau un interprete d'una eloquenza senza pari.

Quando nelle famiglie tutto era disordine, tutto anarchia nel governo; quando la filosofia beffarda, abbattendo ogni credenza, non aveva lasciato nè convinzioni nè energia, Rousseau si fece apostolo del sentimento, parlò di coscienza, di dovere, di uno scopo serio proposto alla vita.

Fu come un forte grido inatteso, in mezzo a quella società frivola e galante, che traversò lo spazio ed ebbe eco nel mondo.

Non basandosi, come il Montesquieu sulla storia, per trarne deduzioni per l'avvenire, escluse tutte le condizioni positive dell'uomo, esaminandone fla sola natura, anteriore allo sviluppo della ragione. «Cominciamo, egli dice,

col rifiutare tutti i fatti: essi non hanno a che fare con la nostra questione».

In un uomo tanto singolare, che fu vagabondo a nove anni, e quindi, a volta a volta, servitore, musicista ambulante, copista, accattone, autore drammatico, protestante, cattolico, poi di nuovo protestante, frequentatore, ospite e protetto di dame e di gran signori; in un uomo che, rivolto al secolo, disse: «un selvaggio, un caraibo che comprime la testa dei figli per renderli imbecilli è più saggio e più felice di voi» è impossibile trovare quella coerenza, quell'unità di spirito, quel senso della misura, che dovrebbe tener unita l'opera sua in un saldo vincolo logico ed intellettuale.

Ed intanto quest'uomo che iniziò la sua vita tra le armonie musicali, finì pazzo o per lo meno monomane; quest'uomo che, all'aurora della sua vita letteraria, sognò *ardentemente l'amore* pel genere umano, finì credendosi *perseguitato da tutti*.

E mentre Voltaire, cortigiano dei re, nemico del popolo, che gli aveva scritto ironicamente: «nel leggervi vien voglia di camminare a quattro zampe» era colmato d'onori e di gloria, Rousseau, calunniato, perseguitato espulso dalla Francia, lapidato a Ginevra, moriva, come visse, in povertà.

Egli aveva subito la sorte di tutti gli apostoli del bene.

O. Palomba

La reclame è l'anima del commercio.

L'immane incendio di Stambul

Mille seicento edifici distrutti

COSTANTINOPOLI, 5. — L'incendio di Stamboul dura ancora, ma pare che vada perdendo d'intensità. Non si può quasi circolare nelle vie. Grossi distaccamenti di truppe fanno la corda e mantengono l'ordine.

Nei quartieri più lontani dal focolare dell'incendio sta in riserva la cavalleria L'ippodromo è ingombro di masserizie messe in salvo. I carri con mobiglio messo in salvo corrono per le vie dappertutto. Si considera l'incendio un enorme catastrofe.

Un rapporto fatto dal consiglio municipale stabilisce che rimasero bruciati 1953 edifici, di cui 1631 case, 118 negozi, 4 piccole moschee, 8 scuole. Una decina di persone rimasero leggermente ferite. L'inchiesta della polizia conferma che l'incendio fu provocato da una sigaretta gettata accidentalmente sopra dei turaccioli. Il fuoco si manifestò la sera ad Akserai nelle vicinanze del ministero della giustizia.

Notizie dal Friuli

da S. Vito Al Tagliamento

L'Operaia per gli espulsi

Ieri sera si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio della nostra Società Operaia che ha approvato il seguente Ordine del giorno:

Considerato che il successo di una sottoscrizione libera nazionale pro flotta aerea potrebbe essere interpretato come un eccitamento ai poteri costituiti per ulteriori espansioni territoriali e arrischiate imprese guerresche, perniciose agli interessi della classe operaia; considerato che l'iniziativa privata non può sostituirsi nel compito di studiare e provvedere esaurientemente ai mezzi adatti alla difesa del Paese, riservato al Ministro della Gurra; questo Consiglio delibera:

di astenersi da qualsiasi offerta pro flotta aerea e di contribuire invece con L. 50, ad alleviare gli effetti disastrosi della guerra presente, sui connazionali espulsi dell'impero ottomano.

da Tolmezzo

Echi del banchetto dei reduci

Il banchetto di domenica ai reduci della Libia fu offerto per iniziativa dei Sigg. Cav. Lino de Marchi e Cav. Dante Linussio, non della Giunta Comunale di Tolmezzo, nessun membro della quale neppure intervenne, come non v'intervenne il Sindaco.

Tanto per la verità.

da S. Michele al Tagliamento

Ai reduci

Ad iniziativa del sig. Gaspare Mini presidente, e dei sigg. Ellero, Tacco e Caneva costituiti in comitato ebbe luogo il giorno dello Statuto un grande banchetto offerto a 11 reduci della Libia, superstiti dalle più gloriose Battaglie.

La grande aula scolastica gentilmente concessa dal nostro Comune venne trasformata in Salone Restaurant ed addobbata con trofei e con scritte inneggianti alla Patria ed ai Sovrani.

Alle sei seguì il ricevimento dei reduci al Municipio dove furono accompagnati dalle bande dei paesi limitrofi e ricevuti dalla giunta dal Sindaco che offersero loro il vermouth d'onore.

Fermatosi nella piazza il corteo percorsero le vie principali del paese dirigendosi poi al palazzo scolastico per il banchetto al quale parteciparono oltre ai reduci, il Sindaco, con la giunta al completo, i R.R. carabinieri in alta uniforme, cittadini d'ogni classe e d'ogni ceto: in tuttooltre un centinaio di coperti.

Allo Champagne, parlò per primo il d.r Tacconi, che riscosse vivi applausi, lo seguirono il parroco Don Titolo il cav. Zuzzi, Coriolano Caneva, che fu particolarmente eloquente e smagliante, ed il sig. Ellero.

Tra gli evviva agli Eroi ed al Re, gli intervenuti si sciolsero percorrendo ancora il paese al suono della Marcia Reale.

da Gonars

Neo-cavaliere

Il presidente del teatro Sociale di Palmanova e nostro Sindaco sig. Adolfo Cirio è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni!

da Trasaghis

La piena del Tagliamento

5. — Per le pioggie di questi giorni le acque del Tagliamento sono ingrossate, in modo da aver arrecato vari danni.

Sulla passerella per parecchie ore era reso impossibile il transito.

da S. Daniele

Il forno cooperativo

5. — Oggi ha cominciato a funzionare il forno Cooperativo, istituito per iniziativa della locale Società Operaia.

Auguri di prospero avvenire.

da Latisana

Dopo la turlupinatura

5. — In seguito alla turlupinatura di cui sono stati oggetto le Autorità e l'intera cittadinanza, con le festose accoglienze alle mietitrici del Polesine, scambiate per profughe dalla Turchia, il nostro Sindaco sig. Samueli ha sporto denuncia contro il sig. Tarsillo Mantovani.

da Meduno

Le dimissioni del medico

Il nostro medico condotto dott. Gino Zanardini, in seguito alla nomina a Cavazzo Nuovo, presentava le sue dimissioni.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta di ieri riunitosi sotto la presidenza del Sindaco respinse le dimissioni, deliberando di elevare lo stipendio del medico a 4500 lire, con la casa gratuita.

da San Giorgio di Nogaro

Profughi illustri di passaggio

5. — Ieri sera, col treno delle 21 proveniente da Trieste, transitava per la nostra stazione ferroviaria, diretto a Torino l'ingegnere delle strade ferrate ottomane Cav. Giovanni Ravotti con la sua signora, profughi da Costantinopoli, ove ebbero dopo l'espulsione, appena il tempo di fare i bagagli, senza poter liquidare i loro conti, lasciando la casa ancora ammobigliata tanto la furia turca li costrinse ad affrettare la loro partenza. Portavano con loro un quadro ad olio di valore che avrebbero venduto a Venezia onde far denaro, perchè a Costantinopoli non poterono nemmeno vendere gli oggetti superflui. Nei brevi momenti che il treno si fermò per la visita doganale potemmo scambiare alcune parole con l'ingegnere, che ci narrò essere tristissima la condizione degli italiani rimasti in Turchia essendo soggetti a tutte le sevizie e i maltrattamenti.

Del danno ne risentono anche i popoli stranieri ma ne risentirà maggiormente poi la Turchia.

Ci disse che il gran Visir era assolutamente contrario all'espulsione ma che in consiglio prevalse l'opinione del partito dei *Giovani turchi* i quali con le vedute meschine e l'animo cattivo, non potranno che condurre la Turchia all'inevitabile rovina.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 giugno 1912

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.63
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.46
» 3 0/0	67.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1410.75 / Ferrovie Medit.	394.25
Ferrovie Merid. 605.50 / Società Veneta	146.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	499.—
» Meridionali	384.—
» Mediterranee 4 0/0	499.—
» Italiane 3 0/0	340.—
Credito comunale o provinciale 3 3/4 0/0	489.60
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	489.60
» Cassa R. Milano 4 0/0	502.50
» Cassa R. Milano 5 0/0	517.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.—
» Idem 4 1/2 0/0	511.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.09	Pietrobur.(rubli)	268.81
Londra (sterline)	25.51	Rumania (lei)	106.25
Germania (mar.)	124.61	Nuova Jork (dol.)	5.21
Austria (corone)	105.88	Turchia (lire tur.)	22.82

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Cronaca Cittadina

G. A. Fabris

— Eccoli qui! Mi aveva raccomandato tanto di serbarglieli tutti i numeri del suo «Marzocco!» Voleva leggerli dal primo all'ultimo appena fosse guarito, povero Bepi! —

E invece la donna gentile che fu la cara, nobilissima compagna di G. B. Fabris, non potè aver nemmeno la mesta consolazione di chiuder gli occhi al suo *Bepi nella dolce intimità* della casa presso il Campo di San Severo in Venezia, dove il nostro compianto amico si era di recente trasferito da Padova, con tanta speranza di rinnovarsi e di rifiorire e, come l'Apollo dei suoi sonetti,

> Volgendo nella mente opre divine!

E' morto; è morto di quarantasei anni appena in una tetra cella d'ospedale, cui sorrideva soltanto un po' di cielo da una piccola finestra in alto, piagato, sfinito, dopo due mesi di pene. Quell'essere fragile, vibrante, delicatissimo, ha dovuto sopportare sul suo corpo tutte le offese dei ferri chirurgici, *ha dovuto sopportare* colla sua anima tutte le gravezze e le tristezze dell'ospedale! L'infinito amore dei suoi, che a lui si recavano da Udine in un continuo commovente pellegrinaggio, durante quesli due terribili mesi, la tenera appassionata devozione della moglie che non lo lasciava mai nè di giorno nè di notte se non per correre un momento ad abbracciare i figli e a rivedere, anche per lui, per un momento il libero cielo; tutto questo fu, certo, di grande conforto al povero martire (cui mancò tuttavia la gioia suprema di rivedere la mamma troppo vecchia e malata per poter intraprendere un viaggio), ma non basta a vincere in noi che lo amammo giovine, vivace, battagliero, con l'occhio fisso nell'ideale, quel senso di inesprimibile angoscia che ci coglie nel ripensar la sua fine. Non possiamo consolarci noi, «gli amici di Toscana», i «dilettissimi», ai quali con parole di fraterno affetto e di squisita modestia Giuseppe Andrea Fabris, — già esule dalla sua patria spirituale, Firenze — dedicava nel 1895 quegli «Studi alfieriani» che rimangono, insieme coi suoi articoli nella «Vita Nuova» e nel «Marzocco», a documento sicuro di quanto egli avrebbe potuto come storico della letteratura e interprete di poesia se un interno nemico, invisibile ed invincibile, non gli avesse sempre impedito la continuità e l'abbondanza della produzione in una vita che fu pure studiosa, operosa, semplice, diritta, degna quanto altra mai.

Per noi che lo conoscemmo nel suo primo fiore, per me che da giovinetto lo contemplai con occhi pieni di reverenza e di maraviglia per il suo magnanimo slancio, per il suo ingegno sfavillante, per *la sua immaginosa* e impetuosa eloquenza, il fatto che egli sia *morto senz'aver lasciata una grande opera destinata a vivere dopo di lui, questo* fatto è un doloroso mistero che nulla vale a spiegare.

* * *

«Logico ed entusiasta (cito parole di G. S. Gargàno), per la mescolanza di queste sue due qualità egli arrivava quasi sempre al paradosso pieno di genialità. Viveva anche qualche volta il suo paradosso, e poichè era un ragionatore formidabile lo difendeva con un calore di persuasione che formava una delle sue più grandi attrattive. La trattoria fiorentina di Claudio era spesso il teatro delle sue discussioni che si protraevano con una ostinazione veramente straordinaria. Certe sere, presenti lo scultore Bortone, il Dudovich, lo Zippel, io e qualche altro ci indugiavamo fino ad essere spossati dal gridare, ma egli aveva parlato sempre più a lungo di tutti: di arte specialmente e di scienza. Era un positivista, e si scagliava in arte contro il verismo che allora appestava l'Italia». Ed era un positivista, forse perchè (cosa singolare) i suoi primi studi universitari non erano stati di lettere, ma di scienze naturali. «Lo seducevano le grandi sintesi (continua il Gargàno), il mistero delle cose la cui rivelazione egli attendeva forse dallo studio delle forze naturali.

«L'insegnamento puramente formale lo disingannò. Un naturalista, come Ernesto Haeckel sarebbe stato il suo maestro ideale. Il semplice esperimento, che si arrestava ad una particolare conclusione di una particolarissima legge, non lo seduceva. Per questo egli cambiò indirizzo: e si rivolse allo studio delle lettere, dalle quali si aspettava quell'alimento che sedasse l'inquietudine del suo spirito nella contemplazione di un pensiero universale avvivato dall'arte. Il Trezza e il Villari erano i due maestri che egli più amava. I poeti del romanticismo francese lo esaltavano: Victor Hugo, De Musset, Leconte de l'Isle e Alfredo de Vigny. Quest'ultimo lo sbalordì. Erano letture disordinate che egli faceva e un po' saltuarie, ma che tutte depositavano qualche cosa in fondo al *suo spirito*. E lo appassionavano anche la politica e i problemi sociali.»

«Era un'anima vastamente democratica; e tra i motivi della sua ammirazione per Mazzini c'era anche questo che col suo alto intelletto Mazzini aveva saputo compiere eroicamente il sacrificio di mescolarsi nell'azione, con tanti che gli erano senza paragone inferiori».

Con questo animo, con questo ingegno, con questi studii G. A. Fabris insieme con G. S. Gargàno, con Diego Garoglio e con pochi altri si diede con appassionato amore al giornalismo letterario. Insieme, mentre eravamo ancora laureandi o studenti, fondammo la «Vita Nuova»; insieme — iniziatore il Gargàno — ammirammo di un'ammirazione che aveva del religioso le prime poesie del Pascoli. Il Gargàno ce le portava: una, due, tre, come *inestimabili tesori che gli avesse* pur ora dissotterrati. Noi ci *raccoglievamo intorno a lui in silenzio, palpitanti, pallidi di commozione.* E le poesie *uscivano sulla «Vita Nuova», accolte* da molti scettici sorrisi, che suscitavano il nostro profondo *disprezzo*, e le nostre invettive. Furibonde e magnifiche quelle del Fabris, il cui spirito sensibilissimo, proteso verso l'avvenire, mentre tremava alla lettura delle «Myricae», celebrava per il primo in Italia la grandezza di Enrico Ibsen, scrivendo di lui nel 1889 queste parole che è giusto di ricordare: «L'Ibsen ha dimostrato che nella nostra società moderna umile e borghese non vi ha meno elemento tragico di quello che commosse la coscienza dei principi e degli eroi; e pare quasi che l'anima di Guglielmo Shakespeare discenda in lui, e gli guidi la mano quando egli la nasconde nelle nostre piaghe».

* * *

Come mai un tale uomo, così riccamente dotato, non abbia potuto percorrer la via che gli si apriva luminosa dinanzi, e siasi potuto — benchè a mala pena e soffrendo — adattare all'umile vita dell'insegnante di Istituto tecnico, senza tentare con uno sforzo vigoroso di uscirne e di riprendere la sua vera strada, quella dell'arte e della critica letteraria, è, lo ripeto, un enigma che nessuno potrà mai risolvere.

C'è un fato nella vita d'alcuni uomini, che spesso li trascina pur riluttanti; un fato che non di rado li tiene, con apparente crudeltà, lontani da ciò che più amerebbero e per cui più sembrerebbero nati. Il Fabris lo sapeva: «qualcuno dentro di lui» glielo aveva susurrato sino dal 1896 quando egli, appena trentenne, promettendo ai suoi versi «Nell'ombra» in una lettera al suo maestro ed amico Luigi Pinelli scriveva: «Mi sento piuttosto vicino alla fine che al principio di un sogno; e molte audaci speranze via si dileguano; e versi, forse, non ne scriverò più».

E pochi più altri, infatti, ne scrisse o almeno ne pubblicò dopo: tra tutti significativo «Il rimpianto», dinanzi a cui stanno, come epigrafe, alcune parole di quell'Amiel col quale egli sentiva forse qualche profonda e dolorosa affinità spirituale: «Montre ce qui est en toi! C'est le moment, c'est l'heure, ou rétombe dans le néant».

In questa poesia c'è un accento di accorata tristezza; c'è la melanconia infinita di chi deve, per un oscuro destino, rinunziare all'unico bene sognato nella vita: «la gioia di poter fiorire»; la melanconia di chi sente che dovrà scomparire dalla terra

> Prima che l'ala l'impennasse al volo

e recar seco inespressi di là dalla tomba i divini germi di poesia che stavano racchiusi in lui. Sparire (egli dice con due versi da vero poeta)

> Prima de l'ora che tu porti in germe
> Ne l'anima tremante per quell'ora!

Angiolo Orvieto.

(Dal «Marzocco»).

Onoranze funebri

A favore della Colonia Alpina.

Nel II anniversario della morte di Tonin Rizzani: Il papà cav. Leonardo Rizzani per un letto alla Colonia L. 100, Cappellari Bortolo 20, Famiglia Avelli 3; di Fracasso Francesco: Moro Giovanni materassaio 1, Pustetti Ermenegildo 1.

A favore della Società Pro Infanzia. Nel II anniversario della morte di Tonin Rizzani: Romiglio Nigris L. 5; di Fracasso Francesco: Atala Giuseppe Mascherini 1, Zanini Giuseppe 1.

Alla Cucina Popolare in morte del sig. Fracasso Francesco: Sigg. Giovanni e Giulia Steitz 5; di G. B. Vicario: Sig. Giulia Cei e sorelle 1.

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

La spedizione del Capitano Scott

al Polo antartico

(dal vero)

Si rappresenta Venerdì 7, Sabato 8, Domenica 9 corr.

L'Agraria

LA CONTABILITA' DELLA CATTEDRA ed il "Lavoratore"

L'Associazione Agraria deve essere assai grata al «Lavoratore» che in ogni numero trova l'occasione coi suoi trafiletti di farle la réclame.

Del resto non deve destare sorpresa che il nostro maggior sodalizio agrario, il quale ha intorno a sè tante simpatie e che ha acquistato tante benemerenze, richiami l'attenzione anche di quell'importante periodico.

Per soddisfare la sua curiosità, avendo avuto occasione d'incontrare un impiegato dell'Agraria, gli abbiamo rivolto la domanda che il «Lavoratore» esprime nel suo trafiletto. Ed anche questa volta siamo lieti di poter appagare la giusta curiosità dell'organo socialista, assicurandolo che le cose stanno proprio come egli dice; che cioè la contabilità della Cattedra è separata da quella dell'Associazione *agraria*.

Siamo proprio felici di poter dare questa risposta al simpatico confratello.

I farmacisti non proprietari

L'altro ieri fu tenuta un'importante adunanza dell'Associazione farmacisti non proprietari. Venne istituito il Cassiere rinunciatario sig. Rago col farmacista Clemencigh. In seguito ad animata discussione furono approvati i seguenti ordini del giorno:

Contro il rinvio della legge

1.o L'A. F. N. P. sezione di Udine protesta per il minacciato rinvio della discussione della legge sulle farmacie; *fa rilevare* come i farmacisti *non proprietari* contro il loro interesse immediato, abbiano sostenuto concordi la legge avendo solo di mira la redenzione morale della farmacia; invoca dai farmacisti propietari uguale concordia di proposito; ed invita l'Ordine ad intensificare l'agitazione «Pro Legge impegnando i Deputati della Provincia.

La farmacia di Pagnacco

2.o L'A. F. N. P. «edotta» delle condizioni alle quali si vorrebbe costringere il direttore della Farmacia municipale di Pagnacco ad esercitare la professione, deplora sistemi e disposizioni lesive della dignità professionale; delibera di sostituirsi al D.r Zampolli nella tutela dei suoi diritti.

Il riposo settimanale

3.o L'A. F. N. P. «invita» il Consiglio dell'Ordine a far rispettare in tutta la Provincia la legge sul riposo settimanale delle Farmacie mettendola in relazione colle esigenze della legge sanitaria; «fa voti» che il Consiglio dell'Ordine si sostituisca alla iniziative locali per stabilire dove è possibile, la chiusura festiva delle farmacie per turno; «si augura» che i Direttori delle farmacie rurali venga concesso come sostitutivo un congedo annuale di un mese.

Si deliberò di indire pei primi di luglio una adunanza di tutti i farmacisti non propietari della Provincia, per discutere un programma di azione, sia nei riguardi della legge sulle farmacie che nei rapporti colla funzione degli Ordini.

Il nuovo Consiglio degli agenti daziari in seduta

Iersera si riunì la prima volta dopo le elezioni il Consiglio Direttivo della Federazione fra agenti daziari. Presiedette la seduta il cons. com. A. Cremese, il quale ringraziando i presenti li prega a rendersi interpreti anche verso gli assenti della sua riconoscenza per averlo chiamato unanimi a Presidente della Sezione federale; afferma darà l'opera sua *migliore* in favore della famiglia daziaria.

I neo eletti Sebastianutti e Nonino dichiarano di non poter accettare la carica di consiglieri per le loro occupazioni, mandando però saluti ed auguri al nuovo Consiglio. In sostituzione di questi passano effettivi i supplenti Teseo Ligugnana e Bon Giovanni.

La nomina delle cariche nel Comitato diede i seguenti risultati:

A vice-pres. Leona Luigi, a segretario Sello Noè, a cassiere Petrei Bernardino. A revisori dei conti Teseo Ligugnana e Bon Giovanni.

Costituito così definitivamente il Comitato venne discusso sul dispositivo dell'art. 88 del regolamento organico il quale ammette il passaggio di agente ad impiegato di III classe a coloro che avessero superato gli esami di messo daziario. Così pure venne discusso a lungo sulla questione dell'orario delle 12 ore è ritenuto gravoso, in considerazione anche che in quasi tutte le Amministrazioni daziarie l'orario delle 10 ore è adottato in rigore.

Venne dato incarico al Presidente di esporre ciò all'on. sig. assessore ai dazi cav. Giuseppe Conti, all'on. sig. Sindaco comm. Domenico Pecile ed agli altri signori assessori affinchè anche a Udine venga adottato l'orario delle 10 ore.

Dopo altre comunicazioni d'indole amministrativa la riunione si sciolse.

Alla Società Opera[ia]

Lettera d'un socio

Caro Paese,

Hai perfettamente ragione: la pri[ma] seduta del Consiglio della Società o[pe]raia non è proprio la migliore p[er] messa che amministratori possa[no] fare al loro amministrati.

Ma anche gli strascici di quelle [se]duta e della successiva della direzio[ne] non promettono troppo bene.

I soci, non sanno e non voglio[no] sapere nulla delle beghe personali o[che] originarono le turbolenze: essi ave[vano] hanno il diritto di vedere il p[atri]monio sociale bene amministrato, e vogliono che il loro sodalizio, att[ua] attivamente le funzioni di previde[nza] di mutuo soccorso e d'istruzione d[ei] sono la ragione unica della sua [es]istenza.

E credevano affidando le sorti d[el]l'Operaia a persone nelle quali rip[on]gono tutta la loro fiducia, di a[ver] compiuto il loro dovere, e di pot[er] stare tranquilli.

In vece.... Ecco che si torna a p[ar]lare di *dimissioni*, di crisi, di ele[zioni] generali.

Ma perchè? Gli ultimi eletti s[e] hanno la maggioranza nel Consigli[o] E se la hanno perchè vorrebbe[ro] darsene? Allorchè domandarono i [voti] suffragi non sapevano forse di quali [uo]mini sarebbe stata composta la minora[nza]? Le dimissioni oggi avrebbero un [si]gnificato ben triste: esse, oggi sare[b]bero la confessione o dell'incapac[ità] a coprir degnamente la carica, o d[ella] propria debolezza.

Comprendo benissimo il gener[oso] senso di disgusto per quanto è acc[a]duto ma non esso è cagion sufficiente [a] spiegare un'atto di tanta gravità.

Il disgusto non deve mai vincere [il] senso del dovere, non deve mai mett[ere] l'uomo in condizione di allontanars[i] se una responsabilità liberamente [as]sunta, o è *segno di debolezza*.

D'altronde è possibile che uomini co[me] e quelli *che compongono la maggioranza* del Consiglio, tra i quali come sono [pe]rsone *esperti a ben altre* battaglie ma sappiamo amministrare, sia pu[re] con una minoranza combattiva [di fronte] alla turbolenza?

Queste idee che sono venute mo[de]stamente esponendo, ce ne condivise [da] un grandissimo numero di soci. I qu[ali] vogliono, ed hanno il diritto ed il d[o]vere di volerlo, che senza arrestare o tu[r]bare ancora una volta la vita de[lla] Società si trovi modo di por termi[ne] a questioni che nuocciano grandeme[nte] al decoro ed all'utile generale.

Un so[cio]

Dimissioni e polemiche

In seguito a quanto accadde n[el]l'ultima seduta del Consiglio e de[lla] direzione della Società operaia, Silv[io] Savio, ha mandato le sue dimissio[ni] una lettera seguente:

Pregiatissimo sig. Presidente,

Considerando la seduta consiglia[re] di ierlaltro e la seduta di direzio[ne] di ieri sera come cattivo prelud[io] quel sentimento di amore e di pa[ce] tanto invanamente da me invocati, tanto indispensabile per il buon [fu]nzionamento della nostra Società;

Constatando altresì come da amb[e] le parti si venne meno a quel do[ve]roso elementare sentimento di tolleranza che deve sempre esistere fra co[l]leghi e che su tale strada si intend[e] ancora di perseverare nei modi p[iù] violenti; non volendo assumere p[iù] quanto riguarda la mia modestissim[a] persona le responsabilità che da tal stato insostenibile di cose deriverann[o]

La prego di presentare ai colleghi mie dimissioni da consigliere di quest[o] sodalizio le quali sono irrevocabili.

Con tutta stima

Silvio Savio

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

La spedizione del Capitano Scott

al Polo antartico

(dal vero)

Si rappresenta Venerdì 7, Sabato 8, Domenica 9 corr.

Al pubblicista Natale Rovina

Riceviamo e pubblichiamo:

Non per aderire ad un invito tr[op]po rabbioso e rebbante di uno *dei trom*bati nelle ultime elezioni all'Opera[ia] il pubblicista ex *segretario* dell'Op[e]raia stessa, sig. Natale Rovina, m[a] solo *perchè mi piace assumere* ne[tta] la mia posizione, dichiaro che qu[ella] «Consigliere» che scrisse sulla *Patri[a]* è il sottoscritto.

Aggiungendo che oggi più che m[ai] sono convinto delle verità che [ho] espresso in merito alla geremiade [di] Rovina, che però, nella «rovina» del[la] sua lista, è certamente il più idi[o]listicamente rovinato.

Antonio Cremese

Onoranze funebri

Alla Società Operaia Generale di M. S. in morte del sig. Fracasso Franc[esco]: Cescutti Silvio L. 3.

Una seduta della commissione pel miglioramento bovino

La Giunta della commissione pel miglioramento bovino, ed il comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori riunite ieri nella sala della Deputazione Provinciale, presero le seguenti deliberazioni:

Mostre bovine

Pordenone. — Venne incaricato il Presidente di esaminare il programma della Mostra, e riscontratane la regolarità, proporre alla Deputazione la concessione del sussidio di lire 300, una medaglia d'oro e quattro d'argento.

Latisana. — Esaminato il programma propose alla deputazione il sussidio di lire 300, una medaglia d'oro e quattro d'argento per la sola Mostra bovina non entrando in merito alla Rassegna equina di cui è cenno nel programma medesimo.

Cividale. — Venne rimandata la trattazione nel prossimo anno 1913 dato che solo nei mesi di agosto-settembre di detto anno si effettuerà la mostra in parola.

Sussidi alle Stazioni sociali

Alla società allevatori di Palmanova, venne proposto il sussidio di lire 150, al sig. Cucchini Achille di Gradisca di Sedegliano per quella stazione sociale di Monta il sussidio di lire 100. Venne accordato maggior sussidio alla Società di Palmanova per la tenuta dei registri genealogici.

Approvazione di tori

Venne stabilita l'epoca per la prossima revisione generale a seconda delle zone.

Regolamento per l'approvazione preventiva.

Vennero apportate talune modificazioni al regolamento vigente da sottoporre all'approvazione dell'on. Deputazione Provinciale e del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio Relatore il d.r Giacomo Perusini.

Ricorso contro l'accertamento di R. M.

Relatore l'avv. cav. uff. Vittorio Nussi venne approvato il testo di un ricorso diretto alla Commissione provinciale per la R.M. contro l'accertamento di reddito di R.M. sulle stazioni di monta taurina.

Vennero infine trattati altri affari di ordinaria amministrazione.

Al Sodalizio della Stampa

Il consiglio del sodalizio friulano della stampa ha deliberato di convocare l'assemblea annuale dei soci, per l'approvazione del bilancio e la rinnovazione delle cariche per giovedì 13 corr. alle 21 nella sede sociale di via Manin.

L'istruttoria per l'assassinio di Venzone

Il giudice cav. Pampanini ha chiusa la la laboriosa ed intricata istruttoria per l'assassinio di Venzone e gli atti sono stati rinviati alla Sezione d'Accusa. Il giudice istruttore conclude per il rinvio alle Assise dei due arrestati, il G. Pascolo detto Cianut quale omicida con premeditazione, la M. Pascolo quale mandante.

La disgrazia d'un muratore

L'altro ieri il muratore Meman Giacomo d'anni 47 da Paularo, salendo una scala a mano, mise un piede in fallo e precipitò da una discreta altezza, fratturandosi l'omero destro.

Dopo le prime cure del sanitario del luogo venne trasportato al nostro ospedale, dove fu accolto.

Guarirà in 40 giorni.

Beneficenza

— Il sig. Lucio de Gleria ha versato lire 25 alla Congregazione di Carità quale sua elargizione per altrettante esatte dal sig. Giorgio Pontoni.

La Presidenza ringrazia.

Tiro a Segno

La presidenza della Società di Tiro a segno» avverte che le esercitazioni indette per oggi restano sospese e che la gara che doveva seguire domenica 9 corr. è rimandata al giorno 16 giugno.

Conferenza Cipolla

Domenica 5 Giugno 1912 alle ore 11 ant. *Giovanni Cipolla* per invito del Comitato Provinciale Patriottico parlerà sul tema: «Epoca d'una patria più forte» a totale beneficio del «Comitato Friulano per i feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania» e della «Dante Alighieri».

Le meraviglie dell'ignoto

Tanti sono i soggetti presentati dall'arte cinematografica, tanta la febbre della *produzione*, che il *successo*, ormai si basa unicamente sulle novità. Il pubblico vuole *cose nuove, mai viste*, cerca l'*emozione*; senza di questa non si diverte, si annoia. Un'assoluta novità ha lanciato in questi giorni nel mondo incredulo la celebre casa Gaumont di Parigi.

Una filma documentaria, assunta dal D.r Erberto Poiuling, uno degli scienzati, che, col capitano Scott, si cimentò alla scoperta del polo Sud. Il comandante Peary, ci porto dal polo nord delle semplici fotografie. Il capitano Scott, fra gli strumenti scientifici carico sulla slitta l'obiettivo cinematografico e riuscì a compilare un giornale vivente dei suoi sforzi prodigiosi per raggiungere una meta finora preclusa all'unità. Il viaggio al Polo Sud verrà proiettato venerdì sabato e domenica al **Teatro Minerva.**

La ditta Bernardino ha acquistato l'esclusività della meravigliosa filma per far cosa gradita alla sua spettabile e sempre numerosa clientela.

L'esito finanziario della giornata patriottica

Introiti per vendita cartoline, distintivi, opuscoli ecc. lire 1981.60.

Spese: per avvisi, cartoline, opuscoli, distintivi ecc. lire 270; nastri tricolore per distintivi 114; spese varie 42.15. Totale lire 426.15.

Civanzo netto lire 1555.45 che viene così ripartito: al Comitato per gli espulsi dalla Turchia 700; al Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e caduti in Libia 700; al Comitato per la Flotta aerea 155.45, come sopra lire 1555.45.

Il Comitato Giovanile nel rendere pubblico il *risultato finanziario*, ringrazia sentitamente tutte le gentili *signore e signorine che concorsero alla* buona riuscita della manifestazione e così pure tutte le autorità civili e militari e tutte le rappresentanze di Associazioni che presenziarono alla cerimonia inaugurale del Comitato stesso. Ringrazia poi l'ill.mo sig. Sindaco, l'ill.mo sig. Prefetto, S. E. il Generale co. comm. Luigi Greppi, il senatore co. Antonino di Prampero, l'on. bar. comm. Elio Morpurgo, l'assess. avv. Antonio Cristofori, l'on. Deputazione Provinciale, che con il loro appoggio vollero rendere più solenne la festa.

Infine porge un ringraziamento speciale al signor Ugo Zilli che, quale rappresentante dei Comitati «Pro Feriti, Espulsi e Flotta Aerea», con la sua ben nota attività coadiuvò validamente il Comitato.

La lega aerea nazionale in Libia

Tra le innumerevoli prove di cordialità che, dall'inizio, accolsero la lega aerea nazionale, nell'unanime slancio di plauso che circondò la bella iniziativa, fu prima viva e spontanea l'adesione dell'Esercito.

Dopo le parole di calorosa simpatia rivolte dal Ministro della Guerra al senatore Celoria, presidente della L. A. N., molti reggimenti si inscrissero tra i soci vitalizi e in alcuni reggimenti gli ufficiali vollero, in massa appartenere alla nuova associazione.

Quasi tutti i generali, gli ufficiali superiori; fanno parte della L. A. N e ciò dimostra quale sincero consentimento ha saputo essa meritare per le sue idealità e per il concetto informatore della sua azione.

L'accoglienza schietta offerta dall'Esercito è, di certo, tra le più significative e mentre in patria ogni corpo ha fatto a gara per accrescere il numero dei soci della L. A. N., un magnifico esempio di entusiasmo è pervenuto alla Presidenza dalle diverse guarnigioni della Libia e le prime quote vitalizie furono quelle di S. E. il generale Caneva, comandante supremo del Corpo di spedizione e di S. E. il generale Giuseppe Ciancio, Capo di Stato Maggiore.

Da Tripoli, da Homs, da Derna, ogni giorno numerosissime sono le adesioni. Da Bengasi, in special modo, per l'opera infaticabile del Ten. Ernesto Montenari, sono centinaia di Ufficiali e sottufficiali ed uomini di truppa che con fervide parole accompagnarono la loro inscrizione.

La domanda di deroga alla legge sul riposo festivo

L'Unione Esercenti aveva chiesto la protrazione dell'orario domenicale fino alle 15, durante la stagione dei bozzoli.

Il Prefetto considerando che l'industria dei bozzoli non è esclusiva nel Comune di Udine, ma tuttavia non vi assume una importanza straordinaria, non ha creduto di accogliere la domanda confermandosi anche a quanto è stato stabilito l'anno passato.

Libri, giornali, riviste

Una bella pubblicazione di attualità
Il Mare Egeo e le sue Isole

Questo opuscolo geografico-storico o descrittivo, edito in bella veste tipografica dalla *Società Sonzogno di Milano*, costituisce uno studio interessantissimo e di evidente attualità

Illustrate da nitide fotografie, da disegni e da schizzi geografici, sfilano dinanzi allo sguardo del lettore, circonfuse dalla fluttuante poesia de le classiche leggende, ingrandite del ricordo degli Ellenici fasti, e delle fortunose vicende storiche; sorrise dal clima dolcissimo e dal ceruleo mare, le belle Cicladi greche e le Sporadi; sfilano sulle coste del continente le pittoresche e prosperose — malgrado l'incombente barbarie turca metropoli dell'Egeo; da Smirne a Salonicco.

E d'ogni isola, *d'ogni città*, d'ogni plaga il prezioso, ordinato, accuratissimo *opuscolo, ci offre notizie* geografiche, storiche, mitologiche militari e descrittive, rese più interessanti al lettore della forma polita brillante e concettosa.

Questo riuscitissimo studio, di attualità palpitante per noi, e nel quale la precisa notizia storia e scientifica si sposa alla sentita inspirazione patriottica, è accessibile a tutti, perchè si vende a soli 50 centesimi.

In vendita, a Udine, presso la Ditta librari a Moretti.

CRONACA dello SPORT

Gara di calcio tra gli alunni delle Tecniche

Incominciano oggi le gare per il campionato di calcio fra gli alunni delle nostre scuole tecniche. Vi sono 44 medaglie da disputarsi, d'argento e di bronzo, fra le squadre I. B, II. A, II. B, II. D, III. C, III. D.

Domattina alle 9 seguirà la prima gara fra le squadre II. B e III. C, composte rispettivamente dai giocatori: Trombetta, Angeli, Leiet, Ciotti, Sabbadini, Beduawschi Pizzo, Righini, Cosmi, Capitano, Scoccimarro, Poschero; e Raffaeli, Pellegrini capitano, Della Vedova, Moretti, Lodolo, Baschiera, Limer, De Fanti, Fontebasso, Zuali, Peressoni.

Nelle ore pomeridiane si incontreranno le squadre I. B e II. D. Le gare continueranno venerdì e sabato.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

La spedizione del capitano Scott

al Polo antartico

(dal vero)

Si rappresenta Venerdì 7, Sabato 8, Domenica 9 corr.

GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHINA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ✽ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrafico: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis,** dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno,** il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, *dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i* paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri *Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.***

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

---

32 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici
PASTA E POLVERE

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911

Sono falsificati
se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuno aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni *inferiori.*

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori,* i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

AVVISI COMMERCIALI

(Cent. 10 la parola)

Stagione Balneare

Incantevole spiaggia Viserba (Rimini) 15 giugno apertura Nuovo *Grand Hotel Turci* - Stella d'Italia, completamente rimodernati.

SPERMATHANATON

è l'unico *rimedio* contro la concezione riconosciuto dalla scienza medica. Più di
2000 medici
raccomandano ed adoperano lo **SPERMATHANATON** permanentemente per uso proprio.
Tubetto di 12 pastiglie L. 3.50
in più L. 0.20 come comp. racc. o L. 0.80 come pacco postale.

Fabbrica Chimica "NASSOVIA,, WIESBADEN 93P.
Filiale Milano, Via Canova 23
LETTERATURA GRATIS E FRANCO

Salsomaggiore

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 16° B mè cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre con*generi di minor effetto curativo* perchè tutte molto inferiori di sostanze efficaci.

Cure Meravigliose

Malattie delle *signore,* sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio catarri *ribelli anche cronici, ecc*

Grand Hôtel Central Bagni

SALSOMAGGIORE

Hôtel di I° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo d'un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. Raccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'**impareggiabile comodità di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari.** *Auto-garage con officina meccanica.*

Ristorante di primo ordine. — Informazioni ed opuscoli a richiesta.

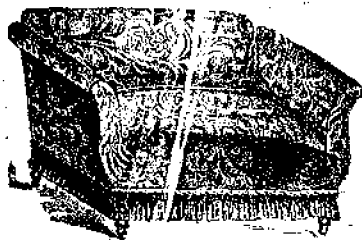
Telegrammi Central Salsomaggiore - Telef. inter. 15.

ANTICA FABBRICA DI MOBILI IN FERRO

con vasti Magazzeni INTERNI di Vendita

18 - Corso Buenos Aires - 18

GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano

Per sole L. 30.

OTTOMANA di legno alla turca (vedi disegno) di **m. 2** per 0.80, solidissima (**riducibile a letto**) con elastico a **30** molle d'acciaio, materasso pieghevole, coperta di stoffa damascata e frangia a sole L. **30.**

Volendo nel materasso la **lana ramiè** soffice e gareggiante colla lana di montone L. **4** in più. Merce nuovissima, ben imballata, e franca vagone, Milano.

Grande assortimento di **LETTI** solidissimi con tela metallica da lire 21 in più
CULLE, BRANDE, LAVABO, MATERASSI a prezzi convenientissimi

Catalogo Illustrato gratis a richiesta

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco
UDINE

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI *fu Luciano*

OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in *Corso Principe Umberto*
SUCCURSALE in PORDENONE
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, *Istituti, Ospedali,* Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, *Ospedali, Famiglie signorili.*
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA con Sede in Milano
Capitale Sociale L. 130,000,000 Versato 121,524,000 - Fondo di riserva ordinario L. 26,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 20,000,000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Ars., Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della Succursale di Udine

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 disponibile: L. 20000 a vista — L. 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in **Deposito a Risparmio** con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile: L. 1000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore 3 giorni.
in **Deposito a piccolo risparmio** con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile: L. 1000 al giorno — somme maggiori giorni di preavviso.
Emette **Buoni Fruttiferi** da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto.
da 12 a 23 mesi » » 3 1/2 netto.
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi o documentati e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni *sopra titoli di Stato e sopra altri valori,* riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chèques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le *piazze d'Italia e dell'Estero.*
Riceve Valori in deposito a custodia ed in amministrazione
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni insigibili, alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di Cassa dalle 9 alle 16

MIOPI-PRESBITI
E VISTE DEBOLI

"OIDEU,, Unico e solo *prodotto del mondo*

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo Gratis. — Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.